

Google, Trump minaccia la Ue “Via la multa o la pagherà cara”

Il presidente americano si dice pronto a imporre nuovi dazi come forma di ritorsione il frontale nel giorno in cui Bruxelles aveva tirato un sospiro di sollievo sulle tariffe

dal nostro corrispondente

CLAUDIO TITO
BRUXELLES

Donald Trump non riesce mai a fare a meno di minacciare qualcuno o qualcosa. E ieri è tornato a farlo contro l'Ue per le multe contro le cosiddette “Big Tech”, le grandi aziende digitali. L'ultima sanzione europea, contro Google, è di giovedì scorso. «L'Unione europea ha attaccato ieri il presidente Usa - pagherà un prezzo molto alto per questa condotta illegale e profondamente scorretta, una rapina contro la quale li avevo ripetutamente messi in guardia». Il Tycoon ha ripetuto che gli Stati Uniti non sono il «salvadanaio» dell'Europa: «Le sanzioni saranno completamente revocate e prevediamo di imporre loro pesanti dazi doganali il prima possibile».

L'Unione ha più volte ribadito che non intende rinunciare alle sue leggi sulla concorrenza. In particolare l'ultima multa a Google da 890 milioni di euro è stata comminata sulla

base del Digital Markets Act. Soprattutto la Commissione ha sempre sottolineato che negli accordi sui dazi non rientravano le norme antitrust.

Bruxelles per ora si limita a far notare che i nuovi dazi Usa imposti due giorni fa sono «in linea» con l'accordo sottoscritto lo scorso anno in Scozia e respinge al mittente le critiche americane sul lavoro forzato, ossia come forma di punizione. «L'Ue - si precisa in una nota - ha già adempiuto alla propria parte dell'accordo e si aspetta che gli Stati Uniti continuino a rispettare i termini della dichiarazione congiunta». Le nuove tariffe a stelle e strisce stabiliscono un'aliquota globale del 10% per l'Ue e reintroducono alcune esenzioni come quelle su sughero e diamanti che si aggiungono a quelle già in vigore per aeromobili, medicinali e principi attivi. Per l'esecutivo comunitario Bruxelles, questa può essere l'occasione per «esplorare ulteriori esenzioni tariffarie e approfondire la cooperazione in un'ampia gamma di settori, tra cui le risorse natu-

rali critiche, la sicurezza economica, l'intelligenza artificiale e le questioni digitali, solo per citarne alcuni». L'Unione nello stesso tempo respinge i rilievi statunitensi sul lavoro forzato. «Disponiamo già di norme rigorose in materia - ha sottolineato un portavoce dell'esecutivo comunitario - e respingiamo l'idea di poter essere considerati come un fattore che contribuisce al problema globale del lavoro forzato».

A criticare con fermezza i nuovi dazi di Trump sono soprattutto Cina, Brasile e Australia. «Ci opponiamo a qualsiasi forma di misura tariffaria unilaterale - ha avvertito il portavoce del ministero degli esteri di Pechino - Una guerra tariffaria o una guerra commerciale non serve agli interessi di nessuna delle parti». Per il ministro brasiliano del Commercio, Marcio Elias Rosa, la posizione di Washington è «ingiustificata» e basata su «fatti non reali». Il governo australiano, infine, ha chiesto agli Stati Uniti di revocare le tariffe «incompatibili con il nostro accordo di libero scambio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maros Sefcovic è il Commissario europeo al Commercio delegato a trattare con gli Usa sui dazi

I NUMERI

890 mln

La multa a Google

La multa a Google da 890 milioni è stata comminata sulla base del Digital Markets Act. L'Unione ha ribadito che non intende rinunciare alle sue leggi sulla concorrenza

10%

Le nuove barriere

Le nuove tariffe di Trump stabiliscono un'aliquota globale del 10% in linea con l'intesa tra la Ue e l'Europa



